

SCUOLA DI SCIENZE UMANE, SOCIALI
E DEL PATRIMONIO CULTURALE

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA – FISSPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Relazione finale

LA NATURA COME STIMOLO ALL'APPRENDIMENTO
SPONTANEO: LO STRUMENTO PRIVILEGIATO PER
L'EDUCAZIONE DELLO ZEROSEI

RELATORE

Prof. Gianni Minazzo

LAUREANDA: Agnese Zocca

Matricola: 1237077

Anno Accademico 2021/2022

SCUOLA DI SCIENZE UMANE, SOCIALI
E DEL PATRIMONIO CULTURALE

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA – FISSPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Relazione finale

LA NATURA COME STIMOLO ALL'APPRENDIMENTO
SPONTANEO: LO STRUMENTO PRIVILEGIATO PER
L'EDUCAZIONE DELLO ZEROSEI

RELATORE

Prof. Gianni Minazzo

LAUREANDA: Agnese Zocca

Matricola:1237077

Anno Accademico 2021/2022

*“Alla mia famiglia, alle mie amiche e a tutte le persone
che mi hanno supportata durante questo percorso,
permettendomi di raggiungere
questo importante traguardo.”*

Indice generale	
<u>Introduzione.....</u>	<u>5</u>
<u>CAPITOLO 1: I benefici dell’educazione in natura scoperti dagli studiosi del passato...6</u>	
<u>1.1“Locke: il padre dell’empirismo”.....</u>	<u>6</u>
<u>1.2 Maria Montessori: l’importanza di un contesto de- strutturato.....</u>	<u>8</u>
<u>1.3 Korkzack e la pedagogia della libertà.....</u>	<u>11</u>
<u>1.4 Gianni Rodari e l’educazione sostenibile.....</u>	<u>13</u>
.....	15
<u>CAPITOLO 2: I benefici dell’educazione in natura riscoperti oggi.....</u>	<u>16</u>
<u>2.1 L’esperienza concreta favorisce l’apprendimento.....</u>	<u>16</u>
<u>2.2 Apprendere attraverso i cinque sensi.....</u>	<u>20</u>
<u>2.3 Un ambiente de- strutturato fondamentale per la fantasia.....</u>	<u>22</u>
<u>2.4 Il rischio come occasione di crescita.....</u>	<u>25</u>
<u>2.5 Educare al rispetto per la natura.....</u>	<u>27</u>
<u>CAPITOLO 3: Le principali realtà educative outdoor riscoperte oggi.....</u>	<u>30</u>
<u>3.1 L’educazione outdoor oggi.....</u>	<u>30</u>
<u>3.2 L’asilo del bosco.....</u>	<u>32</u>
<u>3.3 L’asilo del mare.....</u>	<u>35</u>
<u>Conclusione.....</u>	<u>39</u>
<u>Bibliografia.....</u>	<u>40</u>
<u>Sitografia.....</u>	<u>42</u>

Introduzione

La tesi intende indagare i benefici che l'educazione outdoor comporta nell'apprendimento della primissima e della prima infanzia, con lo scopo di comprendere quali siano quelle caratteristiche proprie del contesto naturale che permettono ai bambini di imparare in modo spontaneo e inconscio.

La ricerca si focalizza, quindi, sul ruolo educante dell'ambiente, mettendo in secondo luogo quello dell'educatore.

L'importanza della natura in educazione era emersa già nei secoli scorsi: inizialmente verranno, perciò, analizzati i benefici dell'educazione in natura riscontrati dai principali pedagogisti e scienziati del passato.

La scelta degli autori dipende dal contributo che essi hanno offerto: infatti, gli studiosi che hanno evidenziato gli effetti benefici della natura sono numerosi, ma ne verranno analizzati nello specifico quattro, in quanto le loro ricerche esplicitano in modo ampio e completo le qualità dell'ambiente che consentono ai bambini apprendimenti autonomi.

In seguito, queste ultime vengono ripresentate in modo approfondito, usufruendo di alcuni studi e di alcune esperienze vissute che hanno permesso di verificare l'effettiva influenza positiva della natura sullo sviluppo armonico ed equilibrato dei bambini. Essi riguardano la possibilità di apprendere dall'esperienza diretta e, in particolar modo, da quella sensoriale, l'opportunità di stimolare creatività e fantasia, privilegiando momenti di gioco libero con materiali destrutturati e naturali, lo sviluppo di atteggiamenti di responsabilità e aiuto reciproco dovuti alla maggiore possibilità di incontrare situazioni rischiose e l'assunzione di comportamenti ecosostenibili derivanti dal legame profondo che si instaura tra natura e bambino.

L'elaborato termina presentando le due realtà educative outdoor che, per prime, hanno sperimentato le modalità con cui la natura incrementa le possibilità di apprendimento.

La scelta di sviluppare questo argomento deriva, in particolar modo dall'esperienza di tirocinio svolta, in quanto mi ha permesso di osservare dei

cambiamenti rilevanti sui comportamenti dei bambini. Durante le attività e i giochi proposti all'interno della struttura, si assisteva spesso a litigi frequenti, sentimenti di noia e stanchezza che richiedevano continui rilanci da parte dell'adulto.

All'aperto la situazione era completamente capovolta: i bambini collaboravano e comunicavano tra loro per dar vita a giochi fantasiosi e creativi, senza la necessità di alcun supporto da parte dell'educatrice.

Osservare che un'esperienza breve in un contesto ristretto e, di conseguenza con una quantità di stimoli ridotta, determinava effetti così evidenti e rilevanti, ha indirizzato il mio interesse verso le pratiche educative outdoor con lo scopo di identificare quali fossero gli "ingredienti naturali" per dar vita a possibilità formative che favoriscano uno sviluppo integrale del bambino.

L'aggettivo "integrale" vuole indicare uno sviluppo che comprenda l'apprendimento di conoscenze, ma anche di abilità tecniche e sociali, in modo da garantire una crescita armonica ed equilibrata.

CAPITOLO 1: I benefici dell'educazione in natura scoperti dagli studiosi del passato

Nel corso della storia molti scienziati e famosi pedagogisti hanno evidenziato l'importanza di svolgere esperienze concrete in un "ambiente stimolante" con lo scopo di sviluppare ulteriormente il processo di apprendimento nei bambini. Questo capitolo concentrerà l'attenzione su quattro autori in particolare, i quali hanno mostrato come un contesto educativo immerso completamente nella natura, o comunque, in cui siano presenti arredi e materiali de- strutturati e naturali, renda più proficua l'esperienza educativa dei bambini.

È proprio grazie a loro, perciò, che abbiamo potuto comprendere l'importanza dell'educazione all'aperto oggi.

1.1 "Locke: il padre dell'empirismo"

Il primo autore, in ordine cronologico che afferma l'importanza di una pratica educativa che privilegi la sperimentazione attiva da parte del bambino in un contesto naturale è John Locke, il quale viene, anche, definito il "padre dell'empirismo" proprio perché è stato il primo a riconoscere l'importanza dell'esperienza sull'apprendimento, dando maggiore importanza a tutte quelle esperienze vissute a contatto con la natura perché più spontanee e ricche di sensazioni. La sua scelta è stata influenzata dall'educazione subita in prima persona, la quale prevedeva un'istruzione basata sulla trasmissione meccanica di nozioni e regole: un'educazione rigida, astratta e ripetitiva che gli ha permesso di comprendere come queste metodologie erano poco efficaci per favorire l'apprendimento nei bambini, in particolar modo per quanto riguarda la prima infanzia. Per esplicitare il suo pensiero ha scritto due saggi: il primo intitolato "Il saggio sull'intelletto umano" (1690) e il secondo "Pensieri sull'educazione" (1693).

"Il saggio sull'intelletto umano" ha una base gnoseologica, quindi, si pone lo scopo di verificare i fondamenti della conoscenza umana: grazie a quest'ultimo, emerge che le idee e i contenuti della nostra mente derivano dall'esperienza vissuta in prima persona. Questa teoria viene descritta evidenziando il fatto che non è possibile

conoscere l'idea di un gusto o di un profumo se non lo si è mai provato concretamente in prima persona: viene privilegiata, così, l'esperienza vissuta attraverso i cinque sensi, i quali ci permettono di entrare in contatto con il mondo esterno e di conoscerlo profondamente in tutte le sue dimensioni.¹

Quindi, in seguito agli studi svolti e alla sua precedente esperienza educativa negativa, Locke critica l'educazione astratta e sostiene che la conoscenza deriva dall'esperienza concreta, in particolar modo da quella sperimentata in natura attraverso i canali sensoriali. Quest'opera segna, così, la nascita dell'empirismo come superamento del precedente innatismo².

La teoria di Locke verrà ripresa nella seconda metà dell'Ottocento da John Dewey, il quale propone una concezione pragmatistica della conoscenza, ovvero fondata sulla connessione tra sapere e azione. Egli sostiene che siano necessarie esperienze concrete per rinforzare l'apprendimento teorico e, per questo la sua idea pedagogica viene valorizzata dall'espressione "imparare facendo". (Gillenwater, M. C. 1969, p. 311)

L'idea di un'educazione basata sulla sperimentazione attiva viene, poi, approfondita dal secondo grande saggio, scritto da John Locke, intitolato "Pensieri sull'educazione", il quale privilegia l'educazione naturale, intesa come l'esercizio delle potenzialità individuali, offerte da Dio in base al ruolo predestinato da ricoprire. L'idea di fondo è che, solo svolgendo attivamente il proprio lavoro giorno dopo giorno, l'uomo ha la possibilità di "fare esperienza" migliorando, così, l'esercizio del lavoro stesso.

Emerge, quindi, il concetto odierno che riguarda l'apprendimento attraverso il fare attivo.

Locke riconosce grande importanza all'esperienza, nonostante la sua visione sia limitata alla predestinazione offerta da Dio, dovuta al contesto storico in cui si colloca.³

1 https://it.wikipedia.org/wiki/John_Locke#Il_Saggio_sull'intelletto_umano

2 Innatismo: posizione filosofica, tipica del platonismo, che ammette l'esistenza di idee innate, che cioè sono in noi indipendentemente da ogni esperienza.

3 https://it.wikipedia.org/wiki/Pensieri_sull%27educazione

Quindi, l'idea di infanzia che propone è moderna, in quanto sostiene che i bambini possiedono le potenzialità per fare, ma che, queste ultime, debbano essere accresciute e migliorate attraverso esperienze concrete.

Ripropone, quindi, la concezione educativa dei nostri giorni, in cui il bambino possiede delle potenzialità innate, non ancora manifeste, che l'educazione si impegna a far emergere attraverso le esperienze pratiche che vedono il bambino come il protagonista attivo del suo apprendimento.

È possibile affermare che il pensiero dell'autore è in linea con le proposte educative outdoor, in quanto esse ritengono i bambini i protagonisti attivi delle loro scoperte, facendoli diventare, così, i primi artefici della loro conoscenza.

1.2 Maria Montessori: l'importanza di un contesto de- strutturato

Grande importanza al contesto viene attribuita anche da Maria Montessori, grande pedagogista del '900 che rinnova le metodologie di insegnamento, sviluppando un nuovo metodo che prende il nome di "metodo Montessori", il quale viene applicato, inizialmente, nelle case dei bambini da lei fondate e, successivamente, diventa internazionale, grazie ai corsi di formazione richiesti in tutto il mondo e alla traduzione delle sue opere in tutte le lingue.

La passione per la pedagogia e l'educazione nasce in seguito alla laurea in medicina⁴, quando, lavorando in un manicomio si dedica allo studio di bambini ritenuti "inadatti" a frequentare la scuola e definiti "frenastenici"⁵. Dalle sue osservazioni e dai suoi studi comprende che il problema alla base del disturbo di questi bambini non è medico, ma, piuttosto, pedagogico. Decide, così, di approfondire studi filosofici, pedagogici e antropologici, grazie ai quali fonda il suo metodo, che espone nel volume "Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'autoeducazione infantile nella Casa dei Bambini"⁶.

4 Laurea in medicina: Maria Montessori sarà la prima donna italiana a laurearsi in medicina nel 1896.

5 Frenastenia: debolezza o insufficienza mentale

6 "Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'autoeducazione infantile nella Casa dei Bambini": pubblicato nel 1909, riedito più volte, fino alla versione definitiva che viene redatta nel 1950 con il titolo "La scoperta del Bambino"

Questo metodo si basa su una precisa idea di bambino che si pone al centro dell'azione educativa ed è dotato della capacità di scelta che l'adulto deve rispettare; propone perciò materiali scientifici strutturati verso cui il bambino si dirige in maniera autonoma per esplorarli attivamente. Viene data grande importanza alla possibilità di imparare dall'esperienza e dall'errore. Sbagliare è una forma di esperienza in quanto consente di comprendere le modalità con cui non può essere utilizzato quel preciso oggetto, permettendone una conoscenza più completa.

Questo aspetto viene ripreso anche da Freinet, pedagogo ed educatore francese, vissuto tra la fine dell'ottocento e la prima metà del Novecento, secondo il quale l'apprendimento deve avvenire rispettando il "metodo naturale", ovvero i naturali tempi del bambino. Questo metodo prevede che l'apprendimento avvenga procedendo per tentativi: ripetendo i comportamenti che portano a risultati soddisfacenti, il bambino ha la possibilità di rinforzarli e di migliorare lo svolgimento degli stessi. Secondo il pedagogo, questo processo avviene naturalmente perché tutti gli esseri umani sono inconsciamente orientati al progresso e al perfezionamento di sé stessi.⁷

Maria Montessori offre al bambino la possibilità di procedere per tentativi, rendendolo autonomo nel processo di scoperta e, di conseguenza di apprendimento. Nello svolgimento di questo compito, il canale sensoriale continua ad essere ritenuto privilegiato perché consente di entrare in contatto pienamente col mondo esterno. I cinque sensi sono infatti il primo mezzo che abbiamo a disposizione per conoscere l'ambiente che ci circonda.

L'autrice, perciò, concentra la sua attenzione sull'organizzazione del contesto con lo scopo di renderlo il più stimolante possibile per l'apprendimento del bambino. L'ambiente ottimale, secondo la Montessori possiede determinate caratteristiche, che verranno brevemente illustrate di seguito.

Innanzitutto il bambino viene "naturalmente" stimolato nello sviluppo di relazioni interpersonali con gli altri bambini, in quanto gli spazi sono aperti senza una suddivisione rigida delle fasce d'età. Vengono preferite sezioni eterogenee in cui i

⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/C%C3%A9lestin_Freinet

bambini più grandi possono aiutare i più piccoli: si creano, così, momenti di collaborazione, di aiuto reciproco e di vero e proprio scambio di conoscenza. Queste situazioni sono vantaggiose e diventano occasione di ricchezza sia per i bambini piccoli, i quali sono stimolati verso nuovi apprendimenti e verso la conquista di una maggiore autonomia, sia per quelli più grandi che hanno la possibilità di “fungere” da modello e di assumersi delle prime piccole forme di responsabilità, adeguate alla loro età, riguardanti la cura dei loro piccoli compagni. Inoltre, trasmettere conoscenza implica il consolidamento della stessa e aiuta i bambini a “sentirsi competenti” rispetto ad un determinato argomento; in questo modo si creerà in loro un senso di soddisfazione personale che favorirà l’interesse e la curiosità verso nuove scoperte e nuovi apprendimenti.

L’importanza della socialità nell’apprendimento è stata ampiamente approfondita anche al giorno d’oggi grazie a Clotilde Pontecorvo⁸, insegnante e formatrice del personale educativo, la quale sostiene che tutti i contesti educativi, di ogni ordine e grado, devono essere fondati sulla socializzazione, sulla curiosità, sul dialogo e sulla cooperazione, perché solo in questo modo viene incrementata la possibilità di far emergere le potenzialità insite in ognuno. (Rossi-Doria, M. 2015, pp. 105-106)

Un’altra caratteristica che rende l’ambiente stimolante riguarda la sua strutturazione, la quale, secondo l’autrice, dev’essere pensata a “misura di bambino”, ovvero dev’essere adeguata al target che accoglie, sia nelle dimensioni degli arredi, sia nei materiali proposti. Infatti, non solo gli arredi devono essere adeguati all’altezza dei bambini in modo che essi possano raggiungerli e utilizzarli facilmente, ma è necessario che anche i materiali siano pensati in relazione al gruppo di bambini che andranno effettivamente ad usufruirne, ovvero devono essere adeguati alla loro età di sviluppo, ai loro bisogni educativi, ma anche alle loro passioni e ai loro interessi, in modo da apparire attraenti ai loro occhi e da attirarne l’attenzione. Secondo l’autrice, infatti, “la

8 Clotilde Pontecorvo: insegnante e formatrice di insegnanti; conosciuta per le ricerche sull’apprendimento umano negli ambiti della psicologia, dell’antropologia, della pedagogia e delle neuroscienze.

funzione dell'ambiente è quella di permettere al bambino di sviluppare l'autonomia in tutte le aree, in base alle proprie direttive evolutive interne"⁹.

Come anticipato, il materiale scelto e proposto viene pensato con lo scopo di favorire ulteriormente l'apprendimento e, viene, perciò, definito materiale di sviluppo cognitivo. Il materiale privilegiato dall'autrice è analitico, ovvero si concentra su una singola qualità, come ad esempio il peso, la forma o la grandezza con lo scopo di sviluppare i sensi isolatamente e, autocorrettivo per educare il bambino a correggersi in modo autonomo e a controllare l'errore senza l'intervento dell'adulto. Affinché il bambino sia spontaneamente portato a interagire con questi strumenti, essi devono essere attraenti per forma, colore e modalità di utilizzo. Inoltre, la disposizione non è casuale, ma pensata secondo l'idea di bambino sopra definita, ovvero viene esposto tutto "a portata di bambino", il quale ha la possibilità di scegliere in completa autonomia l'attività che vuole svolgere.

Sempre per una finalità educativa, il materiale che viene proposto è limitato: l'obiettivo è favorire l'autocontrollo, la capacità di scelta e l'incremento dei livelli di concentrazione su una determinata attività. Affinché queste competenze vengano sviluppate è necessario che l'ambiente sia ordinato negli arredi per facilitare la scelta e armonico nei colori per favorire un clima tranquillo e rilassato che stimoli la concentrazione e doni sicurezza al bambino.

Il pensiero che emerge, quindi, dalle scelte educative di Maria Montessori è una grande fiducia nelle competenze dei bambini e nella loro autonomia; proprio per questo crea un ambiente semplice, pulito, ordinato, con arredi e materiali essenziali in modo che il bambino sia accompagnato verso l'apprendimento autonomo. La sua idea pedagogica si può, perciò, riassumere con la celebre frase "aiutami a fare da solo", che permette di capire come il bambino sia al centro del processo di apprendimento e l'adulto ricopra, invece, il ruolo di accompagnatore e facilitatore, agendo, in particolar modo, sul contesto.

Il contesto educativo, proposto dall'autrice, è caratterizzato da toni chiari, ordine e materiali de- strutturati che richiamano l'ambiente naturale. Perciò, essa può essere

9 https://it.wikipedia.org/wiki/Metodo_Montessori#Bibliografia

ritenuta una promotrice dell'educazione outdoor, in quanto oggi sta riemergendo l'esigenza di un contesto semplice ed essenziale per favorire il processo di apprendimento autonomo. Proprio per questo viene spesso privilegiato l'ambiente naturale in quanto è molto più ricco di stimoli e di situazioni che generano conoscenza spontanea.

1.3 Korkzack e la pedagogia della libertà

Janusz Korczak è un medico, educatore e scrittore polacco, vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e riconosciuto per la sua grande dedizione alla cura e all'educazione della prima infanzia. Il suo più grande merito è quello di essere stato uno dei primi a riconoscere il bambino come persona degna di essere ascoltata e rispettata fin dalla nascita. Similmente alla Montessori, propone, perciò, l'idea di un bambino attivo che partecipa in prima persona al processo di educazione: nega un'educazione di tipo dogmatico e nozionista, che prevede la trasmissione unidirezionale del sapere, in quanto sostiene che dia vita ad un bambino passivo. Propone, invece, un'educazione basata sull'attività ludica in cui il bambino possa "scatenarsi" e "sentirsi libero" di esprimere sé stesso e di dedicarsi ai propri interessi. Promuove, perciò, il gioco come strumento autentico per conoscere le passioni personali di ciascun bambino.

Esplicita il suo pensiero in due grandi scritti, rispettivamente intitolati "Il diritto del bambino al rispetto" (1929) e "Come amare il bambino" (1929).

In particolare nel secondo libro espone i tre diritti fondamentali di cui dovrebbero godere tutti i bambini; il primo riguarda il diritto alla "morte" intesa come la possibilità di rischiare. Esso, infatti, sostiene che spesso la famiglia sia eccessivamente protettiva e neghi al bambino la possibilità di sperimentare e conoscere attivamente il mondo.¹⁰

Affinché il bambino possa vivere esperienze formative è necessario che sia libero.

Il concetto di libertà è strettamente legato a quello di educazione, come afferma anche il filosofo Maritain: "il cammino formativo è un processo di progressiva conquista di sé da parte di sé medesimi [...] essendo la libertà e l'autonomia la

¹⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Janusz_Korczak

caratteristica fondamentale dell'essere persona, conquistarsi come persona, equivale a conquistare la propria libertà" (Lorenzini, 1994, p 170)

La libertà è una caratteristica fondante l'essere umano fin dalla nascita; perciò negarla implica opprimere la crescita personale del bambino. Korczack, invece, promuove la figura di un bambino libero di vivere esperienze, anche se ciò comporta farsi male o sbagliare: la libertà, intesa da Korczack implica una percentuale di rischio.

L'educazione al rischio è un tema molto attuale affrontato e sviluppato in particolar modo dall'educazione outdoor, in quanto in natura, soprattutto nei boschi o vicino alle rive dei fiumi sono spesso presenti ostacoli che il bambino deve superare attuando strategie di cooperazione e problem solving. In questo senso l'autore può essere definito un precursore delle nuove pratiche di educazione in natura che si stanno diffondendo oggi.

Gli altri due diritti descritti nell'opera, invece, sono strettamente legati al rispetto del bambino, sia della sua vita, degna di essere vissuta pienamente in modo che dia luogo ad una conoscenza approfondita di sé e del mondo circostante, sia di essere sé stesso; l'adulto deve cogliere i suoi bisogni e rispettare le sue scoperte. Il bambino viene, così, rappresentato come soggetto attivo titolare di precisi diritti e protagonista del proprio percorso di scoperta e conoscenza.

1.4 Gianni Rodari e l'educazione sostenibile

La proposta educativa di Gianni Rodari affida un ruolo centrale e di grande responsabilità al bambino, ritenendolo competente per cambiare il mondo. Conia, così, il termine "bambino cittadino" con il quale riconosce precisi diritti al bambino, tra cui i principali sono il diritto di espressione e di partecipazione nella società in cui è inserito.

Secondo l'autore, infatti, il bambino è in grado di comprendere e affrontare anche i temi più profondi e più complessi: dipende dalle modalità con cui l'adulto li presenta. Rodari trasforma le problematiche attuali in piccole storielle o filastrocche simpatiche con lo scopo di raccontarle in modo leggero e comprensibile ai bambini.

Offre, perciò, una visione ampia e informale dell'apprendimento, il quale deriverebbe soprattutto dalle esperienze concrete vissute nel mondo reale. Questo concetto viene esplicitato, in particolar modo, da una famosa filastrocca intitolata "una scuola grande come il mondo" in cui sottolinea che la conoscenza non è esclusivamente quella che si impara sui banchi di scuola, ma essa deriva soprattutto dalle esperienze vissute a contatto diretto con la realtà concreta.

In particolare, offre alcuni esempi di esperienze che garantiscono l'acquisizione di nuove competenze, tra cui leggere i giornali per rimanere aggiornati su ciò che avviene nella realtà circostante e osservare i fenomeni e gli elementi naturali, che sono le principali fonti di sapere, in quanto permettono al bambino una conoscenza concreta che esso stesso può sperimentare in prima persona. La possibilità di imparare osservando la natura rende la sua proposta attuale, in quanto le metodologie educative attuate da un'educazione di tipo outdoor si basano proprio sulla possibilità di apprendere in modo autonomo e spontaneo dalle situazioni che si verificano quotidianamente in natura.

È, inoltre, possibile definire Rodari come il promotore dell'educazione all'aperto in quanto la sua idea pedagogica è fortemente caratterizzata da una componente eco-sostenibile; questo termine indica un'educazione che si svolge in natura nel rispetto della stessa.

Secondo l'autore, infatti, è importante offrire ai bambini la possibilità di partecipare attivamente ai cambiamenti che interessano il nostro pianeta, con il fine ultimo di rispettarlo e, soprattutto preservarlo nella sua integrità e nella sua bellezza, affinché possa mantenere il suo nobile compito che si concretizza nell'educare.

Come affermava Platone "tutto ciò che è bello, buono ed autentico educa": la natura è l'unico luogo in cui è possibile riscoprire quella bellezza autentica. Il bambino è in grado di coglierla perché il suo sguardo non è inquinato da preconcetti: esso osserva e conosce il mondo in modo autentico. Questo consente di scoprire la realtà per ciò che è, e, conseguentemente, di costruire un pensiero critico e divergente che fuoriesca dagli stereotipi di cui sono vittime gli adulti. Esprime questo concetto con una

breve storia, chiamata “le scimmie in viaggio” (Rodari, 2016), in cui paragona la carenza di pensiero divergente ad una gabbia che limita la conoscenza del mondo e, di conseguenza la crescita personale.

Spesso gli educatori, involontariamente, orientano il bambino verso un’unica visione della realtà; è, invece, necessario lasciar libera la lettura e l’interpretazione del mondo con lo scopo di stimolare l’intelligenza, la capacità di elaborazione e la fantasia. Tutte queste competenze sono insite, fin dalla nascita, nel bambino, il quale necessita degli spazi e dei tempi adeguati per manifestarle.

Quindi, sostiene che il bambino possiede già tutte le abilità necessarie per osservare ed esplorare la natura in modo autentico: questa capacità viene descritta come un “orecchio verde” che consente di entrare in contatto con il mondo reale senza pregiudizi. Il termine “orecchio verde” viene utilizzato nella filastrocca “Un signore maturo con un orecchio acerbo”¹¹. La scelta di questa definizione deriva dal fatto che l’unico orecchio in grado di ascoltare la natura obiettivamente è giovane e privo di esperienza. Quest’ultima viene vista come un limite dall’autore, in quanto influenza la visione del mondo e impedisce di vederlo per quello che è. Ecco perché, secondo Rodari, il bambino è l’unico capace di osservare la natura in modo autentico. Il ruolo dell’adulto, invece, consiste nel offrire la possibilità di vivere esperienze prive di influenze esterne.

È possibile notare una certa coerenza tra il pensiero di Rodari e quello di Maria Montessori, la quale sosteneva che il bambino nel contesto adeguato è in grado di condurre in modo autonomo il proprio processo di apprendimento.

Il contributo fondamentale che possiamo riconoscere a quest’autore in relazione alla diffusione odierna della pratica educativa outdoor riguarda principalmente il riconoscimento di un bambino attivo, capace di conoscere ed esplorare la bellezza del mondo naturale in cui vive. Inoltre, emerge la necessità, sempre più attuale di educare al rispetto dell’ambiente affinché anche le generazioni future possano usufruirne.

11 <https://www.filastrocche.it/contenuti/signore-maturo-con-un-orecchio-acerbo/#:~:text=vidi%20salire%20un%20uomo%20con%20un%20orecchio%20acerbo.&text=tutto%2C%20tranne%20l'orecchio%2C%20che%20acerbo%20era%20restato.&text=e%20potermi%20studiare%20il%20fenomeno%20per%20benino.&text=di%20giovane%20mi%20C3%A8%20rimasto%20soltanto%20quest'orecchio.>

CAPITOLO 2: I benefici dell'educazione in natura riscoperti oggi

Negli ultimi anni si è assistito ad un riavvicinamento progressivo all'educazione outdoor in quanto numerose ricerche hanno mostrato gli enormi benefici che quest'ultima comporta. Trascorrere del tempo all'aria aperta, infatti, favorisce il mantenimento di un buono stato di salute, in quanto migliora il funzionamento del sistema immunitario garantendo l'adattamento dell'organismo alle temperature esterne, e permette un aumento dell'attività fisica riducendo, pesantemente, il rischio di obesità. Inoltre, a contatto con la natura si possono notare molti benefici psicologici che derivano dalla riduzione dello stress grazie ai ritmi calmi e rilassati propri della natura, i quali permettono la creazione di uno spazio personale in cui è possibile dedicarsi del tempo ed entrare in dialogo con sé stessi, ascoltando i propri bisogni.

Oltre a garantire il benessere psico-fisico, recenti studi hanno dimostrato come l'ambiente naturale promuova l'apprendimento spontaneo perché ricco di stimoli e sensazioni che facilitano l'esperienza autonoma da parte del bambino, favorendo la curiosità e la scoperta.

Ultimamente, infatti, si è avvertita la necessità di garantire esperienze a contatto diretto con gli ambienti naturali con lo scopo di favorire una crescita armonica.

2.1 L'esperienza concreta favorisce l'apprendimento

Numerosi studi hanno dimostrato come l'apprendimento che deriva da un'esperienza concreta venga assimilato più velocemente e rimanga nella memoria più a lungo, proprio perché vissuto in prima persona. In particolare, nel 2013 l'istituto "Nature Explore/Outdoor Classroom Project Leadership" ha condotto una ricerca informale con lo scopo di indagare l'impatto della natura sull'apprendimento. È stata richiesta la partecipazione delle istituzioni e degli educatori che hanno contribuito allo sviluppo delle cosiddette "aule naturali", ovvero classi immerse completamente nell'ambiente esterno. Il fine ultimo del sondaggio era verificare l'influenza positiva della natura in relazione all'immaginazione, allo sviluppo fisico e motorio,

all'incremento delle opportunità di apprendimento, alla capacità di far fronte alle difficoltà e al benessere psico – fisico.

I risultati hanno mostrato effettivi benefici nelle aree sopraelencate, evidenziando un maggior interesse e coinvolgimento durante i processi di apprendimento, un incremento della fantasia e della creatività durante le attività ludiche e maggiori situazioni di calma e serenità.

Un aspetto particolarmente interessante che è emerso dalle interviste, riguarda la pioggia: mentre gli adulti le attribuiscono spesso un'accezione negativa per motivi legati alla scomodità degli spostamenti, i bambini, la guardano come un fenomeno interessante e, ascoltando i suoni che essa produce, si rilassano. (Samuel, F. Dennis, Jr. Wells, A. Bishop, C. 2014, pp. 36-40)

Grazie al sondaggio sopra riportato e alle testimonianze delle esperienze outdoor vissute in asili nidi e scuole dell'infanzia differenti, è stato possibile definire e approfondire le principali occasioni di apprendimento spontaneo che la natura offre.

L'ambiente esterno stimola l'apprendimento principalmente perché permette l'osservazione e la sperimentazione concreta e tangibile dei fenomeni naturali: questo esercizio consente di creare una base per la futura conoscenza teorica. (Antonietti, M. Bertolini, F. 2017, p. 65)

È, infatti, l'esperienza che dona un senso alla conoscenza, in quanto la possibilità di osservare i fenomeni naturali, individuare le diverse tipologie di piante e riconoscere i piccoli animaletti che popolano i giardini e i parchi garantisce un sapere molto più ampio ed esteso, rispetto a chi li studia per la prima volta sui banchi di scuola.

Questa teoria viene confermata da una celebre affermazione di Albert Einstein, la quale sosteneva che "imparare è un'esperienza, tutto il resto è solo informazione."

Alcuni esempi concreti delle possibilità di apprendimento in natura riguardano, il fenomeno del susseguirsi delle stagioni, in quanto comporta la comprensione della ciclicità delle stagioni e di tutti i cambiamenti annessi, che riguardano le piante, le condizioni metereologiche, l'abbigliamento adeguato. (Antonietti, M. Bertolini, F. 2017, p. 54)

Un altro fenomeno da cui i bambini traggono grandi insegnamenti riguarda la modificazione del suolo in seguito alle precipitazioni: esso diventa più morbido e si può notare la presenza di pozzanghere e di fango. Spesso i bambini cercano di ricreare il fango mischiando la terra all'acqua. (Tonelli P. 2015, p. 54)

Ancora, la possibilità di osservare il ciclo di vita delle piante e i processi di decomposizione, che permettono la nascita di qualcosa di nuovo, garantisce occasioni di apprendimento spontaneo e inconscio, stimolato da emozioni, quali la meraviglia e la sorpresa per qualcosa di sconosciuto. I processi di cambiamento, infatti, attivano sempre nei bambini emozioni di stupore e curiosità, trattandosi di fatti dinamici, complessi e imprevedibili che appaiono ai loro occhi come magici e misteriosi. Questi stati emotivi consentono di mantenere vivo l'interesse verso nuove scoperte e nuove esplorazioni, favorendo lo sviluppo del piacere per la conoscenza.

Durante lo svolgimento di questi "esperimenti" e l'esplorazione dei diversi materiali il bambino è in grado di mantenere la concentrazione per tempi più lunghi, in quanto esso si trova coinvolto in prima persona nello svolgere un'attività concreta, la quale consente l'attivazione di più sensi e, viene, perciò, percepita piacevole.

Inoltre, l'osservazione dei fenomeni che avvengono nel contesto naturale permette al bambino di creare ipotesi e di verificarle: esso è, perciò, in grado di costruire percorsi autonomi di conoscenza. (Rossini, B. 2018, pp. 13-14)

La possibilità di fondare il sapere su esperienze concrete ed emozioni provate in prima persona, arricchisce fortemente il processo di apprendimento, che prende il nome di "apprendimento solido"¹², proprio perché fondato su vissuti reali.

Lo studioso Donald Hammermann, infatti, ritiene che lo scopo di queste pratiche educative è "arricchire, rivitalizzare e integrare le aree di contenuto del curriculum scolastico mediante l'osservazione attiva e l'esperienza diretta fuori dalla classe". (Gillenwater M.H. 1969, p. 311)

12 <https://www.youtube.com/watch?v=wEwbPcBspeM&t=650s>

L'importanza di esperire i fatti direttamente viene evidenziata anche da un antico proverbio popolare, il quale afferma: "Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo".¹³

Secondo le pratiche outdoor, per imparare non basta solo vivere un'esperienza, ma è necessario che essa sia libera e autonoma: per questo motivo le attività didattiche vengono attuate prevalentemente attraverso la modalità del gioco libero. Quest'ultimo viene spesso sottovalutato perché ritenuto un modo per occupare i "momenti liberi"; rappresenta, in realtà, la modalità attraverso la quale il bambino allena e sviluppa la sua capacità di pensiero e di linguaggio, in quanto esso implica la scelta del gioco e l'organizzazione dello stesso. Affinché l'attività ludica si svolga è necessario pensarla, ma anche attuarla attraverso il dialogo, il confronto e se necessario la gestione del conflitto tra pari.¹⁴ Quest'attività, solo in apparenza semplice, implica un vero e proprio lavoro da parte del bambino. Infatti, una celebre frase di Maria Montessori sostiene che: "il gioco è il lavoro del bambino".

Un altro fattore che favorisce l'apprendimento in natura è la possibilità di movimento; quest'ultima è molto importante, in particolar modo nella primissima infanzia, in quanto consente la scoperta e la conoscenza del proprio corpo e delle sue parti, favorendo una prima forma di controllo dei propri movimenti. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 56)

Inoltre, i bambini più grandi, hanno l'opportunità di godere di ampi spazi per correre, saltare e arrampicarsi: ciò facilita il riconoscimento degli schemi corporei e l'allenamento del proprio equilibrio. (Rossini, B. 2018, p. 14)

Così facendo, si trovano anche costretti a misurarsi con i propri limiti che impongono loro di affrontare solo le situazioni effettivamente possibili. In questo modo non riuscire a superare un determinato ostacolo non genera frustrazione, piuttosto permette di comprendere la necessità di concedersi del tempo per diventare più "abili" e riprovare nella sfida. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 156)

¹³ scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/il-laboratorio-delle-mani

¹⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=wEwbPcBspeM&t=650s>

Un'altra occasione di apprendimento possibile nel contesto naturale, in particolar modo nel bosco, deriva dalla presenza di situazioni impreviste e inaspettate che implicano la capacità di scelta, ma anche una certa flessibilità: in questo senso il bambino ha la possibilità di crescere dal punto di vista personale, imparando ad adeguarsi alle differenti situazioni che il contesto gli presenta. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 54)

Si può, quindi, affermare che l'esperienza outdoor promuove un sapere autentico, tridimensionale e interdisciplinare, in quanto consente sia di acquisire concetti teorici, sia di apprendere abilità e strategie che consentono di maturare e crescere in modo armonico da un punto di vista psico- fisico.

2.2 Apprendere attraverso i cinque sensi

La natura è l'unico ambiente che permette la stimolazione contemporanea di tutti i sensi. È infatti possibile affermare che "la molteplicità della forma, degli odori, dei colori, dei giochi di luce nella natura, la mancanza di ogni regolarità meccanica, è in grado di stimolare i nostri sensi della vista, del tatto, dell'udito e dell'olfatto, in una maniera tale che li eccita e li tranquillizza allo stesso tempo, porta al loro sviluppo senza stancarli" (Lohmeyer, in Wipfli, 1993, p.14)

Ogni senso viene, perciò, sviluppato dalle esperienze che il bambino vive in modo spontaneo nell'ambiente esterno, consentendo allo stesso tempo, il mantenimento di uno stato d'animo sereno e rilassato.

L'importanza dello sviluppo dei sensi durante la prima infanzia viene affermata anche da Gianfranco Zavalloni, maestro e dirigente scolastico, definito "creativo ed ecologista, appassionato divulgatore della sua visione pedagogica",¹⁵ il quale ritiene che vivere esperienze concrete al di fuori della scuola favorisca il processo di apprendimento. Egli, infatti, sostiene che i bambini necessitano di riappropriarsi degli spazi verdi, i quali facilitano l'esplorazione del proprio corpo e dei cinque sensi,

¹⁵ <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/i-diritti-naturali-dei-bambini-di-gianfranco-zavalloni>

arricchendo il processo di sviluppo; definisce, perciò, i “diritti naturali”¹⁶, chiamati così proprio perché rivendicano l’importanza di crescere in natura. In particolare, alcuni di questi privilegiano l’utilizzo dei canali sensoriali: essi sono, rispettivamente, “il diritto a sporcarsi” che implica la stimolazione del tatto grazie allo svolgimento di attività con sabbia, terra, erba, foglie, acqua e sassi, come, ad esempio la creazione del fango o di disegni sulla terra e sulla sabbia. (Tonelli, P. 2015, p. 23)

Lo sviluppo del tatto viene espresso anche attraverso il “diritto all’uso delle mani”, inteso come la possibilità di esplorare, toccando i materiali di diverse consistenze, ampliandone, così, la conoscenza. I bambini con le mani hanno la possibilità di “fare” molti esperimenti che gli consentono di arricchire il processo di apprendimento. Un esempio, avvenuto nella realtà pratica, esplicita questo concetto attraverso il seguente racconto: “un bambino portò dei grumi di terra molto secca sul bordo del marciapiede poi si allontanò guardandosi intorno. Tornò con un vecchio mattone rotto e cominciò a sbatterlo fortemente sui grumi. Disse che serviva per fare la polvere. Pian piano li ridusse, con evidente soddisfazione, in terra più farinosa che cominciò a mescolare con le mani. Altri compagni si avvicinarono incuriositi ed uno di loro venne a chiedere un poco di acqua per versarla nella terra fine che si era formata per fare un impasto.” (Tonelli, 2015, p. 54)

Grazie al gioco in questione è stato possibile l’apprendimento delle diverse forme che può assumere il terreno.

Il tatto rappresenta il canale sensoriale privilegiato per entrare in contatto con la natura, in quanto oltre a permettere l’esplorazione dei materiali, esso viene continuamente sollecitato dalla percezione del clima, degli agenti atmosferici e dei cambiamenti del suolo. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 58)

Un altro diritto descritto da Zavalloni che richiama, invece, il senso dell’olfatto è il “diritto agli odori”. In natura i bambini hanno la possibilità di incontrare profumi, tra

16 Diritti naturali: diritto all’ozio, diritto a sporcarsi, diritto agli odori, diritto al dialogo, diritto all’uso delle mani, diritto ad un buon inizio, diritto alla strada, diritto al selvaggio, diritto al silenzio, diritto alle sfumature. (<https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/diritti-naturali>)

cui quello dell'erba tagliata, dei fiori o quello dei funghi, ma anche cattivi odori, come l'humus o le feci di animali.

Il "diritto al silenzio" coinvolge, invece, il senso dell'udito. Nel contesto naturale il bambino è maggiormente incentivato a mantenere il silenzio, in quanto deve concentrarsi per riuscire a cogliere i numerosi stimoli sonori che essa offre: il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua sono solo pochi esempi di tutto ciò che è possibile ascoltare nell'ambiente esterno. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 59)

Infine, anche il senso della vista viene ampiamente stimolato dalla natura; l'autore espone questo concetto attraverso il "diritto alle sfumature". Infatti, oltre ai mille colori e alle mille forme presenti, è possibile ammirare il sorgere del sole, il suo tramonto, l'arrivo della notte con la comparsa della luna e delle stelle.¹⁷

È importante notare, inoltre, che osservando il susseguirsi di questi eventi il bambino impara inconsciamente la ciclicità della giornata.

La natura, quindi, rappresenta il luogo privilegiato per lo sviluppo spontaneo e inconsapevole dei canali sensoriali, i quali giocano un ruolo importante nel consolidamento della conoscenza.

I sensi sono, infatti, sollecitati continuamente dall'ambiente, in quanto il bambino viene raggiunto da stimoli sonori, visivi e olfattivi che impongono il mantenimento di un livello elevato di attenzione con lo scopo di riuscire a cogliere tutte le stimolazioni offerte. In questo modo, viene sviluppata la concentrazione, la capacità di ascolto e quella di osservazione. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 59)

È possibile dedurre che il principale collegamento tra apprendimento ed esperienza percettiva deriva dalla possibilità di conoscenza a partire da vissuti tangibili che si realizzano attraverso i cinque sensi.

Lo sviluppo sensoriale, quindi, viene garantito dalla natura in modo spontaneo, senza alcuna mediazione da parte degli adulti: non è possibile impedire o strutturare l'influenza della natura sui sensi.

17 <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/diritti-naturali>

2.3 Un ambiente de- strutturato fondamentale per la fantasia

Un ambiente de- strutturato, privo di oggetti con uno scopo o una funzione specifica, facilita lo sviluppo della fantasia e della creatività, in quanto il bambino ha la possibilità di utilizzarli con modalità differenti in base al gioco che decide di mettere in atto.

Gli elementi della natura sono, perciò, presupposto fondamentale per il gioco libero, che, a sua volta, stimola ulteriormente la capacità di immaginazione del bambino.

A supporto di questa teoria, gli studi di Kiener (2004) confermano un maggiore sviluppo della creatività nei bambini che hanno frequentato i Waldkindergarten, scuole del bosco diffuse in Germania, rispetto a quelli delle scuole dell'infanzia tradizionali.

L'incremento della fantasia durante le esperienze in natura può essere dimostrato grazie ad alcuni esempi di gioco raccolti da Antonietti nel 1998 e, poi, riportati nel libro "A tutta Natura!", scritto dall'autrice stessa. Di seguito, verranno riportati i racconti più interessanti ed esemplificativi che mostrano come il pensiero del bambino sia naturalmente creativo e, che quest'abilità debba solo essere sviluppata dagli stimoli e dal contesto adeguato.

"Una radice nel bosco diviene balena su cui naviga e da cui si pesca e poi si decide di cucinare il pesce. Un'altra radice diviene la motocicletta su cui salgono tutti per andare a trovare la nonna."

"Le foglie in terra in autunno, prese e messe nel capello, creano un morbido cuscino sul quale sdraiarsi e guardare il cielo oppure palla con cui colpirsi oppure, ancora, neve da gettare sull'altro o i soldi con cui comprare qualche cosa nel negozio dietro al tronco oppure si riempie un sacco per portarlo a casa"

"Un tronco di un albero può essere scalato, ci si può dondolare, camminare in equilibrio se è messo per traverso o nascondersi tra le sue fronde o proteggersi dalla pioggia o ancora accoccolarsi tra gli angoli che si creano se ve ne sono tanti impilati." (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, pp. 62-63).

Questi esempi mostrano chiaramente la capacità spontanea dei bambini di attribuire significati estremamente diversi in base alle situazioni che vogliono creare.

È, perciò, possibile dedurre che nel contesto naturale, il gioco privilegiato è quello simbolico e di trasfigurazione, in quanto esso offre materiali de- strutturati che, non essendo stati progettati per una funzione specifica, facilitano e stimolano il processo di trasformazione degli strumenti stessi. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 63)

Un'altra caratteristica che favorisce lo sviluppo del gioco libero con lo scopo di potenziare la fantasia nel bambino, è la possibilità di godere di tempi flessibili e spazi estesi che gli donino la possibilità di pensare, di giocare, di sperimentare e di sperimentarsi in modo autonomo.

La società odierna è caratterizzata da ritmi frenetici che ci impediscono di "rallentare" e di trovare il tempo necessario per fermarci a pensare e a riflettere. Gli adulti trasmettono questa frenesia anche ai loro figli occupando ogni momento della loro giornata con attività e giochi strutturati. I genitori temono i momenti "vuoti" perché hanno paura che i loro bambini possano annoiarsi.

Zavalloni, invece, sostiene che tra i diritti di cui dovrebbe riappropriarsi l'infanzia, rientri anche il "diritto all'ozio", inteso proprio come spazio e tempo "vuoto", non programmato dall'adulto, che consente al bambino di organizzarsi in modo autonomo e creativo.

Il bambino, infatti, necessita di spazi e tempi liberi che gli consentano di pensare alle modalità per occuparli. ¹⁸

Ecco che, il tempo flessibile e lo spazio ampio, propri del contesto naturale, offrono la possibilità al bambino di fermarsi, di pensare, di elaborare i propri pensieri e di dar vita ad un gioco nuovo: il gioco libero e spontaneo in un contesto de- strutturato implica l'attivazione e il coinvolgimento di una serie di processi mentali, tra cui il pensiero, la rielaborazione e, soprattutto, la creazione che permette lo sviluppo della fantasia e dell'immaginazione. (Rossini, B. 2018, p. 13)

L'attività ludica riveste, perciò, un ruolo importante in quanto contribuisce ad una crescita armonica ed equilibrata in cui il bambino diventa il protagonista della gestione

¹⁸ <http://www.azioneeducativa.com/1-il-diritto-allozio/>

del proprio tempo, individuando i propri ritmi e imparando a gestirlo in modo autonomo.

L'importanza di un gioco libero e creativo che promuova l'autogestione da parte del bambino, viene evidenziata dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁹, la quale garantisce l'attività ludica come mezzo attraverso cui i bambini si sviluppano ed esprimono sé stessi.

Questo concetto viene spiegato attraverso gli articoli 28 e 29, in cui viene stabilito il diritto ad un'istruzione che consenta lo sviluppo della personalità, dei talenti e delle capacità insite in ciascun bambino.

L'articolo 31 sottolinea, poi, il diritto al gioco, ovvero alla possibilità di godere di momenti di relax, di tempo libero, ricreativo e culturale che facilitino la realizzazione di attività artistiche.

Infine, gli articoli 12 e 13, garantiscono il diritto da parte del bambino di avere le proprie idee: il ruolo dell'adulto consiste nell'ascoltarle e rispettarle, con il fine ultimo di promuovere la capacità di prendere decisioni, fondamentale per la loro vita futura. (Sisson, J.H. Lash M. 2017, p. 9)

2.4 Il rischio come occasione di crescita

Il termine "rischio" è ben diverso dal concetto di "pericolo": come da definizione, il rischio corrisponde all'eventualità di subire un danno, mentre il pericolo è la situazione o il motivo cui sono associati uno o più elementi capaci di compromettere più o meno gravemente la stabilità o la sicurezza. Da ciò deriva che il pericolo causa sicuramente un danno, mentre il rischio comprende una percentuale di probabilità.

Questo è il concetto su cui si basa l'educazione outdoor: il rischio calcolato di correre un pericolo con il fine ultimo di stimolare la capacità di problem solving, favorire i processi di scelta e creare situazioni che implicino l'aiuto reciproco.

¹⁹ Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: trattato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176. Essa è composta da 54 articoli che esprimono quali sono gli obblighi della comunità internazionale nei confronti dell'infanzia.

Nell'ambiente esterno, in particolar modo, nei contesti naturali, come il bosco, la foresta o le rive di un fiume è inevitabile incontrare ostacoli o, comunque, situazioni rischiose.

La presenza di rischi viene vissuta come una sfida personale nei confronti dei propri limiti: offre la possibilità di esperire qualcosa di nuovo, qualcosa di più difficile degli standard quotidiani, che si trasforma in occasione di crescita. Le sfide che i bambini incontrano all'aria aperta comprendono: correre più veloce, salire più in alto, o ancora saltare più lontano. (Kinsner, K. 2019, p.91)

Tutte situazioni che implicano il raggiungimento di nuovi obiettivi e, allo stesso tempo, consentono la maturazione dal punto di vista psicologico: il bambino scopre di essere in grado di superare determinati "limiti", concedendosi il tempo necessario. Questo incide positivamente sull'autostima e la fiducia in sé stessi.

Emerge, quindi, il concetto di sfida, la quale richiede grande sforzo mentale e fisico da parte del bambino, in quanto mette alla prova le sue capacità. Il bambino che si trova davanti ad una situazione rischiosa è inconsciamente stimolato ad attivare una serie di abilità in modo tale da superare il problema. Misurarsi con un rischio consente, così, lo sviluppo della capacità di problem solving.

Inoltre, è importante ricordare, il ruolo delle emozioni in questa dinamica: il divertimento e la gioia che spingono i bambini ad intraprendere nuove sfide e, ancora, lo stupore e la meraviglia provati nel vincere, creano un circolo vizioso che stimola la nascita di nuove gare, permettendo, conseguentemente l'acquisizione di nuove abilità. Nei casi di fallimento, invece, è possibile notare l'instaurarsi di un clima di empatia, in cui i bambini più "competenti" supportano e aiutano i bambini che non sono riusciti a superare la situazione problematica.

Inoltre, l'opportunità di confrontarsi con situazioni rischiose consente ai bambini di riconoscere le proprie capacità fisiche e i propri limiti e garantisce un migliore sviluppo della capacità di scelta riguardo ciò che è fattibile e ciò che non lo è, evitando quelle situazioni in cui il rischio è elevato ed è maggiormente possibile incorrere in

incidenti o cadute. In questo modo, il bambino impara a valutare le situazioni in modo autonomo e ad analizzare obiettivamente il rapporto tra rischi e benefici.

A supporto di questa tesi, lo studioso Sandseter ha svolto una ricerca sui benefici dell'educazione in natura, concentrandosi, proprio, sugli effetti positivi derivanti dalla possibilità di vivere situazioni rischiose. Esso ha predisposto delle domande a cui sono state sottoposte persone di diverse età, provenienti da diversi paesi nel mondo.

Da queste interviste è emerso che un luogo in cui non viene completamente eliminata la presenza di rischi, consente al bambino di imparare a pensare a sé stesso e a scegliere ciò che va fatto e ciò che non va fatto, garantendo decisioni più sicure anche nella vita futura.

I risultati hanno mostrato che il 63,9 % sostiene che i parchi di oggi siano troppo sicuri e che questo causi una problematica consistente nelle nuove generazioni. È stato dimostrato, infatti, che i bambini che non hanno la possibilità di misurarsi con alcun rischio perché cresciuti in ambienti iperprotetti, sono molto meno prudenti e accorti, correndo il rischio reale di porsi in situazioni di pericolo.

Altri intervistati, infatti, hanno commentato come un parco "troppo sicuro" doni un falso senso di sicurezza che porta i bambini a mettersi in situazioni rischiose sulle attrezzature presenti, causando, poi, cadute ed eventuali danni. (Brunelle, S. Herrington, S. Coghlan, R. Brussoni, M. 2016)

È possibile affermare che, al contrario di ciò che sostiene la morale comune, esporre i bambini a situazioni rischiose in età precoce è molto utile, in quanto consente loro di dirigersi verso scelte future più prudenti e sicure.

Quindi, quest'indagine si è dimostrata molto interessante in quanto ha evidenziato l'importanza, soprattutto durante l'infanzia, di sperimentare liberamente più tipologie di situazioni, tra cui, appunto, anche quelle rischiose, in modo tale da consentire al bambino un'esperienza il più ricca e il più vasta possibile. Come emerso dalle interviste stesse questa opportunità viene privilegiata dagli ambienti naturali.

2.5 Educare al rispetto per la natura

L'inquinamento ambientale è molto elevato ai giorni nostri, in quanto si assiste, spesso, ad atteggiamenti che ledono la salute del nostro pianeta.

Per questo motivo, alcuni studiosi hanno evidenziato la necessità di spostare il focus dell'educazione da un sapere puramente teorico e distaccato a una cultura ecologica e naturale che promuova la comprensione dell'importanza dell'ecosistema e delle sue funzioni. Lo scopo è educare fin dalla primissima infanzia alla capacità di apprezzare l'utilità della natura e di preservarla per le generazioni future (Oberbelling, D. Randle, DC. Middenfort, G. Cardelus, CL. 2014, p. 419).

Julian W. Smith, infatti, definisce l'educazione outdoor come "un'educazione in mezzo alla natura che permette di migliorare e arricchire il curriculum attraverso l'acquisizione di interessi e abilità per comprendere e apprezzare le risorse naturali". (Gillenwater, M.H. 1969, p. 311)

Viene, perciò, riconosciuta la necessità di mostrare alle nuove generazioni l'importanza di salvaguardare l'ambiente affinché possiamo continuare a godere delle risorse che esso ci offre.

Per ottenere questo scopo è importante aiutare i bambini a creare un legame con il pianeta terra, insegnando loro a coglierne la bellezza attraverso la sperimentazione attiva dello stesso. Un'esplorazione che consenta di acquisire una certa familiarità con la natura: una vera e propria connessione. Solo quando i bambini saranno in grado di percepire gli ambienti come una loro proprietà saranno capaci anche di adottare comportamenti responsabili che garantiscano il loro mantenimento e il loro miglioramento.

La connessione con l'ambiente si sviluppa soprattutto trascorrendo una quantità di tempo maggiore a contatto con la natura: in particolare, è stato dimostrato che ritornare spesso nello stesso luogo consente ai bambini di conoscerlo meglio e di creare con esso una certa intimità.

L'azione di tornare costantemente permette la conoscenza profonda di quel posto e, di conseguenza, facilita la creazione di un legame tra il singolo bambino e quel determinato ambiente.

Questa pratica educativa consiste nel soffermarsi su un determinato contesto naturale con lo scopo di osservare tutte le sue peculiarità: viene perciò denominata "pedagogia lenta" (Payne & Wattchow, 2008). Il termine "lenta" vuole indicare un tempo disteso che permetta di esperire pienamente quell'ambiente e ricavarne preziosi apprendimenti (Hill, A. 2013, pp. 27-28).

Inoltre, il bambino, all'aperto, è stimolato ad intraprendere relazioni con tutte le forme di vita che incontra, siano esse vegetali o animali. Il bambino tende sempre ad attribuire un'anima a tutto ciò che lo circonda; lo stesso atteggiamento avviene nei confronti del contesto naturale, promuovendo, così, lo sviluppo di una profonda sensibilità ecologica. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 67)

Infatti, affidare qualità proprie delle persone, come ad esempio il nome e gli stati emotivi ad animali e piante, facilita la creazione di sentimenti di empatia nei loro confronti. In questo modo viene coltivato un sentimento di responsabilità che impone ai bambini di prendersi cura degli elementi naturali.

Il concetto di cura si esplicita in comportamenti rispettosi che prevedono la tutela dell'ambiente, garantendo la libertà degli animali e il mantenimento della vegetazione. Empatizzare con questi ultimi, infatti, facilita la consapevolezza del fatto che imprigionare un animaletto perché ritenuto interessante o cogliere un fiore per ammirare la sua bellezza è dannoso per la salute dell'ambiente.

Questi atteggiamenti di protezione nei confronti del pianeta terra sono possibili solo se viene data l'opportunità ai bambini di conoscere e sperimentare la natura in prima persona; infatti, una celebre frase di Charles Jordan²⁰ nel documentario "Play Again: What are the Consequences of a Childhood Removed from Nature?"²¹ sostiene

20 Charles Jordan: grande sostenitore delle aree verdi, a tal punto da essere definito avvocato dei parchi; intervistato durante il documentario "Play Again"

21 "Play Again": documentario che, attraverso le voci dei bambini e dei principali esperti, indaga le possibili conseguenze della pesante riduzione del tempo trascorso in natura, sull'infanzia, sulla società e sul nostro pianeta. (https://playagainfilm-com.translate.google.com/film-synopsis/?x_tr_sch=http&x_tr_sl=en&x_tr_tl=it&x_tr_hl=it&x_tr_pto=sc)

che “quello che i bambini non conoscono, non lo proteggeranno, e ciò che non proteggono, lo perderanno”. (Sisson H.J. Lash M. 2017, p. 10)

Da questa affermazione emerge la necessità di riavvicinare le nuove generazioni alla natura, affinché possano salvaguardare il pianeta terra.

CAPITOLO 3: Le principali realtà educative outdoor riscoperte oggi

Le pratiche educative outdoor si stanno ampiamente diffondendo nel nostro paese e in tutto il mondo.

La caratteristica principale che accomuna queste scuole è l'adozione dell'ambiente esterno come contesto educativo con lo scopo di favorire un apprendimento prevalentemente autonomo che si realizzi grazie all'esperienza attiva, diretta e concreta.

Il capitolo seguente si pone l'obiettivo di descrivere le modalità con cui le scuole outdoor organizzano le routines, focalizzando l'attenzione sugli accorgimenti necessari per trascorrere un'intera giornata all'aria aperta.

Verranno, poi, presentate le due principali scuole ispirate a questa pratica educativa, che si concretizzano nell'asilo del bosco e nell'asilo del mare.

Queste ultime verranno raccontate attraverso esperienze concrete che hanno sperimentato la strutturazione delle attività didattiche negli ambienti naturali del bosco e del mare.

3.1 L'educazione outdoor oggi

Il termine educazione outdoor indica tutte quelle pratiche educative che si svolgono prevalentemente all'aperto, indipendentemente dalle condizioni climatiche, utilizzando come materiali pedagogico didattici gli elementi naturali.

La finalità educativa di questa pratica è quella di "tirare fuori il tesoro che ogni bambino ha dentro di sé. Le situazioni che si creano nel contesto naturale promuovono lo sviluppo di qualità, quali l'empatia, la motivazione interna, la creatività e la curiosità: tutte caratteristiche insite nel bambino fin dalla nascita, fondamentali per stimolare la crescita armonica ed integrata.

Il fine ultimo dell'educazione naturale, quindi, è aiutare il bambino a conoscere sé stesso e i propri limiti, a identificare il proprio talento e le proprie passioni, a imparare qualità come la socializzazione e la collaborazione e, soprattutto, a imparare ad

imparare perché ciascun bambino ha il suo metodo di apprendimento ed il suo ritmo”.²²

Non si tratta, perciò, dell’insegnamento di una materia specifica ma, piuttosto, di un metodo, di un pensiero che guida l’azione educativa.

L’educazione outdoor può essere definita anche come la componente integrante di un insegnamento, la quale arricchisce l’offerta formativa attraverso esperienze dirette che coinvolgono materiali naturali e situazioni di vita reale.

Il contesto naturale, infatti, stimola molteplici tipologie di sapere e può essere definito, perciò, “clima di apprendimento”. (Gillenwater, M.H. 1969, p. 315)

L’idea pedagogica di fondo si basa sul “fare attivo” e sulla libertà di scelta: i giochi svolti all’aperto sono molto vari perché i bambini hanno la possibilità di dirigersi in modo autonomo verso ciò che attira maggiormente la loro attenzione.

Il materiale utilizzabile, da parte dei bambini, varia con il variare dei contesti e delle stagioni. Questi cambiamenti consentono ai bambini di pensare a nuove forme di gioco in relazione agli strumenti di cui dispongono.

È interessante notare, infatti, come in qualsiasi contesto naturale, i bambini non si lamentano mai per le condizioni metereologiche o per affermare che si stanno annoiando: al contrario, riescono sempre a trovare un’attività da fare tra gli stimoli e gli elementi che la natura mette loro a disposizione.

Alcune educatrici di un Waldkindergarten affermano, infatti, che i bambini “sono così creativi e concentrati in ciò che fanno che le proposte delle educatrici a volte non vengono neppure considerate perché non hanno tempo da dedicarvi”. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, p. 161)

Se da un lato i contesti naturali sono benefici per lo sviluppo dei bambini, dall’altro implicano diversi accorgimenti: sia i bambini, sia le educatrici, infatti, devono essere dotati di un equipaggiamento particolare prima di cominciare una giornata completamente all’aperto.

²² https://it.wikipedia.org/wiki/Asilo_nel_bosco

È importante che il bambino abbia uno zaino per portare con sé una borraccia, meglio se riempita a metà per ridurre il peso, un materassino per sedersi per terra, una giacca a vento e l'occorrente per una sana merenda.

Inoltre, bisogna porre molta attenzione al vestiario; esso dev'essere adeguato alle condizioni climatiche e deve garantire protezione da eventuali punture di insetto. Per questo motivo si consigliano sempre pantaloni lunghi.

L'equipaggiamento delle educatrici è fondamentale in quanto devono garantire una certa sicurezza anche in casi di emergenza. Perciò è consigliabile portare con sé la lista dei numeri di telefono delle famiglie, una borsa di pronto soccorso, una coperta termica, qualche indumento di ricambio, asciugamani, fazzoletti e carta igienica ecologica, ulteriori bottiglie d'acqua, sapone biologico per mani. D'estate è importante aggiungere lo spray per le punture di zanzare e la pinzetta per estrarre le zecche.

Oltre a questi materiali tecnici vanno aggiunti i materiali per favorire l'esplorazione e i processi di scoperta. Questi ultimi comprendono la lente d'ingrandimento, i sacchetti per la raccolta di reperti, la scatola degli attrezzi contenente strumenti per scavare, quadernetti, matite e libri a tema per verificare le conoscenze. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017, pp.40-41)

Di norma, le scuole che aderiscono all'educazione outdoor seguono la medesima organizzazione in modo da garantire ai bambini la possibilità di vivere una giornata educativa diversa, ma sempre nei limiti della sicurezza.

Di seguito verranno presentate due realtà di educazione naturale che si concretizzano, rispettivamente, nell'asilo del bosco e nell'asilo del mare.

3.2 L'asilo del bosco

L'asilo nel bosco è una realtà educativa, relativamente recente, chiamata così, proprio perché concentra l'attività didattica nei contesti boschivi, ritenuti ricchi di stimoli per un apprendimento completo e concreto.

Il primo asilo nel bosco nasce nel 1950 in Danimarca, ideato da Ella Flatau, la quale, giocando con i propri figli in un bosco nei pressi della loro casa, notò gli effetti

positivi della natura sul benessere fisico e psicologico. In seguito a questa scoperta decise di creare la prima forma di asilo nel bosco, che prese il nome danese "Skovbornehave".²³

Queste scuole si sono, poi, diffuse ampiamente in Germania, prendendo il nome di Waldkindergartens, le quali forniscono esperienze all'aperto per bambini di età compresa tra i tre e i sei anni.

Considerati gli effetti positivi di queste ultime sulla crescita dei bambini, le pratiche outdoor sono state abbracciate da moltissimi altri paesi, tra cui Norvegia, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda. (Enid, E. Eycke, K.T. Chan, S. Muller, U. 2014, p. 105)

Il primo asilo nel bosco italiano viene inaugurato, invece, a ottobre del 2013 in Trentino Alto Adige, sull'altopiano del Renon, a 1150 metri di altitudine. Il suo nome è Waldkinder Lichtenstern.

Le attività da esso proposte privilegiano il gioco libero permettendo ai bambini di giocare con i cosiddetti materiali non strutturati, ovvero la terra, l'acqua, i bastoni, i sassi; le foglie essi sfruttano la loro fantasia e la loro creatività per trasformarli in base alle situazioni che vogliono creare. Alcuni di essi costruiscono strutture con i bastoncini, altri scavano una buca nel terreno, altri ancora si arrampicano sugli alberi o si rotolano sul prato.²⁴

Dalle descrizioni di queste situazioni di gioco emerge l'immagine di bambini impegnati nel fare qualcosa che condurrà a nuovi apprendimenti, in un clima di serenità e gioia.

Questa prima esperienza di educazione outdoor ha permesso la diffusione di tante nuove realtà: oggi, in Italia, sono presenti più di 80 strutture in linea con questa pratica educativa.²⁵

I bambini che frequentano queste scuole trascorrono le loro giornate nel bosco integrando momenti di gioco libero con momenti di esplorazione e scoperta.

23 https://it.wikipedia.org/wiki/Asilo_nel_bosco

24 <https://www.italiachecambia.org/2021/11/asilo-nel-bosco-altoatesin>

25 <https://www.google.com/search?q=asili+nel+bosco+in+italia+oggi&oq=asili+nel+bosco+in+italia+oggi&aqs=chrome..69i57j33i160.7648j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8>

L'organizzazione della giornata è, perciò, flessibile, anche se è scandita da una routine che, in linea di massima, caratterizza ogni asilo nel bosco.

In particolare, di seguito verrà analizzata quella seguita dai Waldkindergarten, le scuole del bosco più diffuse in Germania.

La maggior parte dei Waldkindergarten offre il servizio esclusivamente durante la mattinata e non garantisce il pranzo.

La giornata viene così suddivisa: inizialmente, i bambini vengono accolti in un punto prestabilito con i genitori, normalmente situato nei pressi del bosco e si procede al saluto attraverso il cosiddetto "cerchio del mattino", in cui viene fatto l'appello e viene data la possibilità a ognuno di raccontare qualcosa che ritiene importante. In seguito si entra nel bosco e si raggiunge un luogo in cui è possibile e interessante fermarsi: qui i bambini possono giocare in modo libero e spontaneo in base agli stimoli che l'ambiente esterno offre loro.

Dopo un primo momento di conoscenza del luogo, tra le 9.30 e le 10.00 viene fatta la colazione: i bambini estraggono dallo zainetto un materassino per sedersi, la scatola con il cibo e una borraccia termica. Una volta terminato questo momento si ripone tutto nello zaino: il posto scelto per la colazione dev'essere lasciato pulito.

La seconda parte della mattinata è scandita da momenti di gioco libero e di conoscenza degli ambienti e delle loro caratteristiche; gli elementi che, di solito, suscitano maggiormente la curiosità dei bambini sono alberi abbattuti, collinette, ruscelli, laghetti, ponticelli e pinete.

Dopo un'attenta esplorazione si ritorna nel Waldkindergarten, dove si procede al saluto con il rituale del "cerchio di chiusura", in cui vengono raccontati gli eventi più rilevanti vissuti, in base alle percezioni di ciascuno.

Verso le 12:30 termina la giornata scolastica con l'arrivo dei genitori. (Antonietti, M. Bertolino, F. 2017 pp. 36-38)

Analizzando la routine sopra esposta è possibile notare che le caratteristiche peculiari di un asilo nel bosco sono la possibilità di autogestire il tempo e lo spazio, dirigendosi in modo autonomo in base ai propri interessi, i rituali di saluto e

condivisione delle esperienze, i quali stimolano, ulteriormente, la socialità, e l'attenzione per l'ambiente che si concretizza tramite l'impegno di ripulire l'ambiente dopo averlo utilizzato.

3.3 L'asilo del mare

L'asilo del mare è una forma di educazione outdoor fondata sugli stessi principi pedagogici dell'asilo nel bosco, in quanto l'idea di partenza è che le esperienze vissute immersi nella natura consentano ai bambini di sviluppare una conoscenza più ampia e profonda rispetto a quella acquisita passivamente sui banchi di scuola.

Questa realtà educativa si differenzia dalla precedente, in quanto, come suggerisce anche il nome, si impegna a promuovere esperienze formative nella zona litorale.

Essa è molto recente: il primo asilo del mare nasce ad Ostia, in provincia di Roma. Quest'ultimo viene presentato ufficialmente il 22 dicembre 2016 e diventa formalmente operativo a partire da gennaio 2017.

Gli ideatori sono Sabina Bello e Danilo Casertano, due componenti dell'associazione Manes.²⁶

L'ente collabora con l'Istituto Comprensivo Amendola Gottuso di Ostia e con la Lega italiana della protezione uccelli, riconosciuta con l'acronimo Lipu. Il primo mette a disposizione una classe per svolgere le poche ore di lezione teorica previste dal progetto educativo; la seconda, invece, è un centro naturalistico che ha consentito la bonifica dei territori circostanti, permettendone così il ripopolamento. Si è potuto assistere, infatti, al ritorno di molte specie animali tipiche della zona.

Gli ideatori del progetto sostengono che osservare la cura e la liberazione di questi animali arricchisce ulteriormente il bagaglio culturale dei bambini.²⁷

26 Associazione Manes: associazione privata nata nel 2009 responsabile dell'apertura della maggior parte di asili del bosco e del mare sul territorio italiano.

27 <https://www.italiachecambia.org/2016/12/primo-asilo-del-mare-ostia/>

Purtroppo, trattandosi di una realtà nuova e parecchio recente, l'asilo del mare di Ostia sembrerebbe essere l'unico su tutta la penisola italiana e, più ampiamente in tutto il mondo.

Tuttavia, è interessante notare che le iscrizioni diventano sempre più numerose e che molte regioni italiane, tra cui la Toscana, la Campania, la Calabria, la Sicilia e Liguria, hanno richiesto informazioni riguardo le possibilità formative rivolte agli educatori, proprio con l'obiettivo di riproporre esperienze dello stesso tipo.²⁸

Disponendo esclusivamente di questo esempio concreto, verrà analizzata, nello specifico la loro organizzazione quotidiana e le loro proposte educative in termini di attività ludiche.

Considerando che asili di questa tipologia condividono l'approccio pedagogico di una qualsiasi realtà outdoor è possibile identificare dei tratti comuni con le proposte dell'asilo nel bosco.

Le routines che caratterizzano l'asilo del mare, infatti, sono molto flessibili e comprendono rituali simili a quelli descritti nel paragrafo precedente.

La giornata comincia con l'accoglienza, promossa dalla disposizione dei bambini in cerchio; questa modalità verrà utilizzata anche alla fine della giornata scolastica per salutarsi e condividere le esperienze.

La possibilità di sedersi gli uni di fronte agli altri è tipica delle pratiche outdoor in quanto garantendo numerose esperienze durante la giornata riservano un momento per consentire il racconto e la rielaborazione di queste da parte dei bambini.

La mattinata procede lasciando liberi i bambini di esplorare l'ambiente circostante e di giocare in modo spontaneo fino alle 10.30 circa, quando i bambini si siedono sulla spiaggia per procedere con la merenda. Una volta terminata, è possibile riprendere le attività precedenti.

28 <https://www.italiachecambia.org/2017/03/io-faccio-cosi-157-asilo-del-mare-nuova-onda-scuola/#:~:text=L'Asilo%20del%20Mare%20%C3%A8,l'Istituto%20Comprensivo%20Amendola%20Guttuso.>

Prima di concludere la giornata viene data la possibilità ai bambini di condividere le esperienze vissute. In seguito si ritorna presso il punto di ritrovo prestabilito, dove si attende l'arrivo dei genitori.²⁹

Anche questa tipologia di struttura non garantisce la permanenza dei bambini durante l'orario pomeridiano.

Alcuni esempi di esperienze, privilegiate dalla zona litorale, che favoriscono la sensazione di libertà e lo sviluppo di competenze motorie sono rappresentate dalla possibilità di correre sulla spiaggia, arrampicarsi sugli scogli e mantenere l'equilibrio sui tronchi.

Altri esempi di esperienze possibili che stimolano l'apprendimento in un clima di serenità riguardano la scoperta degli elementi tipici della zona: lungo la riva è possibile identificare piccoli granchi, diverse tipologie di conchiglie, piccoli sassolini. Tutti questi piccoli tesori che spesso i bambini raccolgono, permettono di dar vita a costruzioni fantasiose, quali torri, montagnole, casette, castelli e tantissime altre ancora.

Inoltre, i bambini hanno la possibilità di osservare e interagire con gli animali che popolano il litorale: oltre ai gabbiani, grazie alla presenza del centro naturalistico, essi possono osservare tantissime specie di volatili e, talvolta, occuparsi di loro nutrendoli.

In questo modo il mare diventa una preziosa occasione di apprendimento, favorita ulteriormente dalla tranquillità che esso ispira attraverso i rumori delle onde, la brezza carica di salsedine e i raggi del sole.³⁰

Danilo Casertano, durante un'intervista condotta da Andrea Degl'innocenti, ha definito cielo, vento, sole e acqua come veri e propri alleati in educazione.

Infatti, il contatto con questa tipologia di ambiente e, più in generale, con il contesto naturale, promuove toni dell'umore calmi e rilassati e un'educazione per lo più sensoriale che garantiscono livelli più elevati di concentrazione e attenzione, garantendo standard migliori di apprendimento sia nelle esperienze quotidiane, sia nella futura carriera scolastica.

29 <https://www.youtube.com/watch?v=0sn2qRbAeEs>

30 https://www.repubblica.it/moda-e-beauty/2019/12/05/news/d_repubblica_reportage_ostia_asilo_del_mare_educare_psicologia_infantile-342231642/

Conclusione

La tesi conferma gli effetti benefici della natura sull'apprendimento: è emerso che il contesto naturale promuove la trasmissione di un sapere concreto, lo sviluppo di creatività e fantasia, l'acquisizione di abilità di problem solving e l'adozione di un comportamento ecosostenibile.

In particolare, la presenza di un ambiente ampio e ricco di stimoli sensoriali, favorisce l'osservazione diretta di più tipologie di fenomeni, garantendo una conoscenza profonda.

La possibilità di avere a disposizione contesti e materiali destrutturati promuove lo sviluppo dell'immaginazione, in quanto trattandosi di materiali non predestinati ad uno scopo particolare, suggeriscono implicitamente al bambino di attribuirgliene uno.

Le abilità di problem solving sono, invece strettamente legate al concetto di rischio, il quale stimola nel bambino la capacità di pensare a strategie per affrontare la situazione difficoltosa.

Infine, trascorrendo del tempo in natura e, conoscendola meglio, il bambino instaura una sorta di connessione che implica un sentimento di profondo rispetto nei confronti del pianeta terra, il quale viene percepito come qualcosa che gli appartiene.

Dalla presentazione degli aspetti positivi emersi è possibile affermare che la "ricetta" per favorire una crescita armonica ed equilibrata è rappresentata dalla libertà: un bambino libero, in un contesto ricco di stimoli come l'ambiente naturale, ha la possibilità di vivere una serie di esperienze formative che gli consentono di sviluppare determinate abilità e competenze che in un contesto preconfezionato non avrebbe avuto l'opportunità di mettere alla prova.

Una celebre frase di Peter Gray sostiene, infatti, che: " tempi incerti richiedono responsabilità personale, indipendenza di pensiero, auto-iniziativa, auto-affermazione, flessibilità, creatività, immaginazione, e disponibilità a correre rischi. (Taylor, H. B. 2019, p. 60)

Bibliografia

- Antonietti, M. Bertolino, F. (2017). *A tutta natura! Nuovi contesti formativi all'aria aperta per l'infanzia di oggi*. Italia: edizioni junior
- Brunelle, S. Herrington, S. Coghlan, R. Brussoni, M. (2016). Play Worth Remembering: Are Playgrounds Too Safe?
Children, Youth and Environments, Vol. 26, No 1, pp. 17-36.
- Elliot, E. Eycke K.T. Chan, S. Muller, U. (2014) Taking Kindergartners Outdoors: Documenting Their Explorations and Assessing the Impact on Their Ecological Awareness.
Children, Youth and Environments, Vol. 24, No. 2, pp. 102-122.
- Gillenwater, M.H. (1969). Outdoor Education: A Coat of Many Colors!
Peabody Journal of Education, Vol. 46, No. 5, pp. 311-315.
- Hill, A. (2013). The Place of Experience and the Experience of Place: Intersection Between Sustainability Education and Outdoor Learning.
Australian Journal of Environmental Education, Vol. 29, No. 1, pp. 18-32.
- Kinsner, K. (2019). Fresh Air, Fun and Exploration: Why Outdoor Play Is Essential for Healthy Development.
YC Young Children, Vol.74, No.2, pp. 90- 93.
- Lorenzini, M. (1994). Educazione e conquista della libertà.
L'attualità di Jacques Maritain, Vol. 97, No. 1, pp. 168 – 196.
- Oberbelling, D. Randle, DC. Middenfort, G. Cardelus, CL. (2014). Outdoor learning in formal ecological education: looking to the future.
Frontiers in Ecology and the Environment, Vol. 12, No. 7, pp. 419- 420.
- Rodari, M. F. P. (2016). *Storie del genio della fantasia*. Trieste: Edizione EL.
- Rossi-Doria, M. (2015). Conoscere insieme. L'impegno e l'esperienza di Clotilde Pontecorvo.
La Rassegna Mensile di Israel, Vol. 81, No. 1, pp 103 – 117.
- Rossini, B. (2018). Documento "zerotresei... EDUCAZIONE ALL'APERTO". Bologna: Istituzione Educazione e Scuola Giovanni Sedioli.

- Samuel, F. Dennis, Jr. Wells, A. Candace Bishop. (2014). A Post- Occupancy Study of Nature-Based Outdoor Classrooms in Early Childhood Education. *Greening Early Childhood Education*, Vol. 24, No. 2, pp. 35-52.
- Sisson, J.H. Lash, M. (2017). Outdoor Learning Experiences Connecting Children to Nature: Perspectives from Australia and the United States. *YC Young Children*, Vol. 72, No. 4, pp. 8-16.
- Taylor, H. B. (2019). From Fear to Freedom: Risk and Learning in a Forest School. *YC Young Children*, Vol. 74, No. 2, pp 60-67.
- Tonelli P. (2015). *Usciamo all'aperto. Portare i bambini di 0/6 anni a contatto con la natura e le sue meraviglie anche in città*. Roma: Editoriale Anicia Srl

Sitografia

- https://it.wikipedia.org/wiki/John_Locke#Il_Saggio_sull'intelletto_umano
- https://it.wikipedia.org/wiki/Pensieri_sull'educazione
- <https://montessorispace.com/it/maria-montessori/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Metodo_Montessori#Bibliografia
- <https://www.filastrocche.it/contenuti/signore-maturo-con-un-orecchio-acerbo/#:~:text=vidi%20salire%20un%20uomo%20con%20un%20orecchio%20acerbo.&text=tutto%2C%20tranne%20l'orecchio%2C%20che%20acerbo%20era%20restato.&text=e%20potermi%20studiare%20il%20fenomeno%20per%20benino.&text=di%20giovane%20mi%20%20C3%A8%20rimasto%20soltanto%20quest'orecchio.>
- https://it.wikipedia.org/wiki/C%C3%A9lestin_Freinet
- https://it.wikipedia.org/wiki/Janusz_Korczak
- <https://youtu.be/wEwbPcBspeM>
- <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/diritti-naturali>
- <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/i-diritti-naturali-dei-bambini-di-gianfranco-zavalloni>
- <https://www.azioneeducativa.com/1-il-diritto-allozio/>
- https://playagainfilm-com.translate.goog/film-synopsis/?_x_tr_sch=http&_x_tr_sl=en&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc
- <https://www.italiachecambia.org/2021/11/asilo-nel-bosco-altoatesin>
- <https://www.google.com/search?q=asili+nel+bosco+in+italia+oggi&oq=asili+nel+bosco+in+italia+oggi&aqs=chrome..69i57j33i160.7648j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8>
- https://www.istat.it/it/files/2020/06/report-infanzia_def.pdf

- https://it.wikipedia.org/wiki/Asilo_nel_bosco
- <https://www.italiachecambia.org/2016/12/prim0-asilo-del-mare-ostia/>
- <https://www.italiachecambia.org/2017/03/io-faccio-cos157-asilo-del-mare-nuova-onda-scuola/#:~:text=L'Asilo%20del%20Mare%20%C3%A8,l'Istituto%20Comprensivo%20Amendola%20Guttuso.>
- https://www.repubblica.it/moda-e-beauty/2019/12/05/news/d_repubblica_reportage_ostia_asilo_del_mare_educazione_psicologia_infantile-342231642/
- <https://www.youtube.com/watch?v=0sn2qRbAeEs>